

Pesante atto d'accusa contro il segretario generale

Vertice Fiom, scoppia la bufera

Sateriale attacca Sabattini

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. «Desidero testimoniare il mio fermo dissenso, di metodo e di merito, circa le decisioni congressuali assunte recentemente dal segretario generale della Fiom». Ad uscire allo scoperto, ad una settimana dal congresso nazionale di categoria - in programma a Rimini dal 17 al 20 - è Gaetano Sateriale, con Cesare Damiano, Giampiero Castano, Susanna Camusso, Ciccio Ferrara e con lo stesso segretario generale, Claudio Sabattini, uno dei massimi dirigenti dell'organizzazione. Niente dimissioni, ma a Sabattini (oltre che ai colleghi e alla segreteria Cgil) Sateriale, giovedì, ha indirizzato una lettera dura. Nei toni e nei contenuti. E ai vertici Fiom è tempesta.

Il nodo «indipendenza»

Cosa rimprovera Sateriale - una lunga militanza nel sindacato dei chimici alle spalle e posizioni considerate vicine a quelle del leader di corso Italia, Sergio Cofferati - al segretario dei metalmeccanici? Questioni di metodo, anzitutto. Che sono poi anche questioni di sostanza. «Il titolo del congresso, il programma dei lavori, la sua stessa presentazione - dice - sono state decise senza alcuna discussione di segreteria. Un comportamento inaccettabile». E che rischia di portare ad una «gestione eccessivamente verticistica e personalizzata dell'organizzazione».

Ma c'è anche una questione di merito, importante. Sateriale afferma di concordare sulla sostanza delle scelte politiche dell'organizzazione. A cominciare dalle posizioni assunte in queste settimane sul rinnovo della parte salariale del contratto nazionale di categoria. Quello che non divide è il risalto dato al tema dell'indipendenza del sindacato. «Lo slogan prescelto (*Per un sindacato indipendente, ndr*) - afferma - si presta ad interpretazioni sindacali anche molto lontane tra loro; non è certamente stato il baricentro del dibattito congressuale fin qui svolto; si rivela assai infelice rispetto al confronto politico in atto nel paese; ma, soprattutto, non trasmette un messaggio in grado di parlare ai lavoratori e agli iscritti

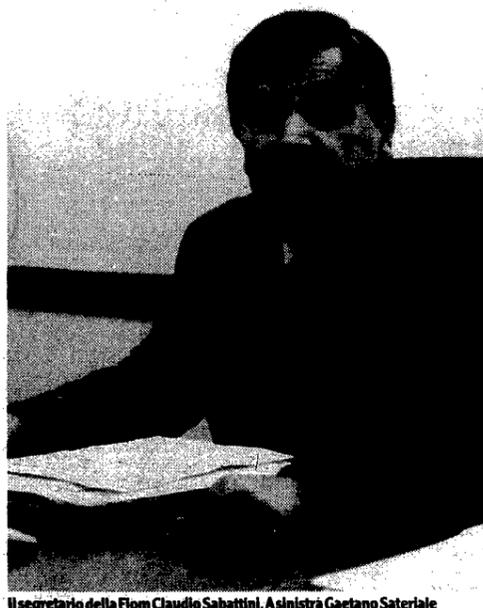
Fiom. Molti altri temi contenuti nel documento Fiom che abbiamo approvato all'unanimità avrebbero potuto più significativamente essere scelti». E la riunione del comitato centrale, convocata per mercoledì a Roma per discutere le linee della relazione di apertura del congresso, arriva troppo tardi.

Una presa di posizione, quella di Sateriale sull'indipendenza, che tra l'altro cade proprio nel momento in cui sull'argomento si è espresso, a favore, il congresso del Piemonte - «indipendenza della Cgil dai partiti e dal governo e non della Fiom dalla Cgil», ricorda il segretario regionale Giorgio Cremaschi - e, seppur di misura, lo stesso congresso regionale della Cgil piemontese. E chiama allo scoperto le diverse anime del sindacato. In vista del congresso e del Cc.

Perché per il momento le reazioni alla lettera sono pochissime. Solo Susanna Camusso prende le parti di Sateriale. E parla di «gestione presidenzialista» della Fiom accusando la leadership di «scarsa definizione di linea». «Il problema - sostiene - è come definire il sindacato nella situazione mutata: non può essere liquidato con uno slogan che, per di più, si presta ad interpretazioni diverse».

«Parleremo al Cc»

Mentre Cofferati fa sapere che parlerà dalla tribuna del congresso Fiom, Cesare Damiano e Giampiero Castano rinviano alle riunioni di segreteria (martedì) e, appunto, di comitato centrale. Anche se nessuno nasconde che il clima, dentro e attorno all'organizzazione, è teso. E alla riunione del comitato centrale rimanda anche Claudio Sabattini. Anche se, è certo, la lettera di Sateriale non gli ha fatto piacere. Perché quella che emerge, alla vigilia del congresso, è comunque un'immagine di divisione. E un *no comment* viene anche da Cremaschi. Che ricorda però come la questione dell'indipendenza sarà una questione centrale del congresso. A discuterne, lui, ha un mandato preciso della sua organizzazione.



Il segretario della Fiom Claudio Sabattini. A sinistra Gaetano Sateriale

Rinaldini nuovo segretario della Cgil dell'Emilia Romagna

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

RICCIONE. La Cgil dell'Emilia Romagna ha un nuovo segretario generale. È Gianni Rinaldini, dall'89 alla guida della Camera del lavoro di Reggio Emilia, eletto ieri a Riccione al termine del settimo congresso regionale della confederazione, con oltre il 95% dei voti del nuovo Comitato direttivo. Rinaldini subentra a Giuseppe Casadio chiamato nella segreteria nazionale a fianco di Cofferati, dopo essere stato per otto anni consecutivi titolare di una organizzazione che, con i suoi 826 mila iscritti, contende il primato nazionale alla Cgil lombarda.

Quarantacinque anni, perito meccanico, una lunga esperienza politica (prima nella Fgci poi nel Pci) e sindacale alle spalle, Rinaldini è stato funzionario della Filcea nel cuore del comparto ceramico di Scandiano Sassuolo (30 mila lavoratori), quindi segretario dei chimici dal '79 all'83 prima di diventare, per sette anni, segretario della Cdl reggiana. La sua elezione rappresenta una tappa nel percorso di rinnovamento avviato dalla Cgil regionale da un anno e mezzo in qua. Quasi tutte le undici Camere del la-



Gianni Rinaldini

voro hanno cambiato i dirigenti e per la prima volta a Modena è diventata segretaria una donna: Morena Piccinini. Mentre la struttura regionale si accinge anch'essa a modificare il proprio assetto organizzativo, soprattutto in vista dell'auspicato mutamento federalista dello Stato, il segno del più robusto rinnovamento viene dalle RSU. Già oggi oltre metà dei 10 mila delegati (saliranno a 16 mila a operazioni ultimate) sono alla prima prova sindacale e in più del 30% dei casi si

tratta di giovani sotto di trent'anni. «È un patrimonio non solo nostro ma della democrazia - ha detto Rinaldini - su cui la Cgil vuole e deve investire molte risorse».

Il congresso di Riccione ha confermato come il confronto dialettico, e non la contrapposizione, che lega l'area di maggioranza (89% di consensi nelle assemblee svolte nei luoghi di lavoro, tra i pensionati e i disoccupati) alla minoranza raccolta attorno ad «Alternativa sindacale» (8,2%), assicurerà la gestione unitaria delle politiche della Cgil emiliano romagnola. Gli 803 delegati, per il 32% donne e il 25% pensionati, hanno infatti approvato all'unanimità il documento conclusivo che rappresenta il contributo all'imminente assemblea nazionale e i cui punti cardine riguardano le politiche territoriali e di sviluppo, il mercato del lavoro e il sistema formativo, l'artigianato e la piccola impresa. Durante i tre giorni di lavori, conclusi dal vicesegretario della Cgil nazionale, Guglielmo Epifani, ampio spazio hanno avuto la valorizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo in una regione che, per dirla con le parole di Giuseppe Casadio «ha finalmente ritrovato il gusto di ripensare se stessa».

IL CASO. Un «progetto» per la città

Ferrara in crisi cerca un rilancio

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

FERRARA. Questa è una delle capitali della cultura italiana. Un patrimonio artistico e storico eccezionale arricchito di anno in anno da importanti mostre, rassegne, concerti. La città è a misura d'uomo. Il risparmio delle famiglie tocca qui una delle sue vette. Eppure anche qui si avverte acuta la crisi.

Dal punto di vista demografico sono più di 20 anni che il numero dei nati è inferiore a quello dei morti. La provincia è all'ultimo posto in Italia in quanto a natalità. La città invecchia; si degrada e perde di peso il tessuto artigianale e industriale. Il grande polo chimico si è andato smembrando e riducendo. De-industrializzazione e invecchiamento della popolazione sono andati di pari passo. Se non ci sono state rotture traumatiche del benessere e dell'equilibrio sociale non significa che la parte più attenta di Ferrara non si sia allarmata della deriva presa dalla città e non abbia cominciato a lavorare per contrastarla.

Capita così di vedere riunito intorno a un tavolo, nella storica sede del Comune, una inusuale batteria di «numeri uno» del sindacato e dell'impresa a discutere del Progetto Ferrara, un piano di rilancio economico messo a punto dall'amministrazione comunale, anche puntando all'utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Ue (un centinaio di miliardi dal '94 al '99).

Quest'area, dice Sergio Cofferati, segretario della Cgil, ha tutto quello che rivendichiamo quando parliamo del sud: trasporti, risparmio, servizi finanziari, un sistema formativo articolato, una diffusa imprenditoria minore, una grande impresa ancora presente. C'è stata anche, ed è stata ampiamente sperimentata in tutte le forme possibili, quella flessibilità del lavoro che tanto piace agli imprenditori (e che qui è stata ancora rivendicata da Francesco Caio, amministratore delegato di Omnitel). Quello che mancano sono gli investimenti, «e quando mancano quelli non c'è flessibilità che tenga».

Franco Bernabè, amministratore delegato dell'Eni, invita all'ottimismo, riprendendo però l'avvertimento dello stesso Caio: l'impatto dell'innovazione e della liberalizzazione dei mercati con la vecchia organizzazione del lavoro è ancora da venire: se fin qui sono stati toccati soprattutto le mansioni operaie, saranno adesso impiegati e quadri a essere investiti dalla rivoluzione. Ep-

pure, non bisogna avere paura del nuovo: l'esperienza dell'Enichem, portata in 4 anni a uno spettacolare risanamento, dimostra che la crisi indotta dall'innovazione porta con sé impensabili potenzialità.

Ivano Barberini, presidente della Lega Coop, e Giancarlo Sangalli, presidente della Cna, parlano di misure concrete per stimolare nei fatti lo sviluppo di una nuova imprenditoria. Sangalli dice che sarebbe perfetta per Ferrara l'esperienza francese di affiancare un giovane di bottega agli artigiani che pensano di ritirarsi, per fare sopravvivere le aziende. Emma Marcegaglia, leader dei giovani di Confindustria, approva, ma chiede che si faccia di più per aiutare la nuova impresa, magari cominciando a semplificare procedure e adempimenti burocratici.

Sergio D'Antoni, segretario della Cisl osserva che questo gli sembra un modo corretto di trasferire a tutti i livelli il metodo della concertazione. In tempi di dibattito sul federalismo, che sia questo il modo di decentrare anche la ricerca della risoluzione dei problemi locali?

Fiat: riuscito lo sciopero di ieri a Mirafiori

I lavoratori delle meccaniche di Mirafiori hanno scioperato questa mattina contro il ricorso agli straordinari deciso dalla Fiat. L'adesione secondo Fiom «è stata molto alta», mentre per l'azienda ha scioperato soltanto il 19% degli interessati. «Lo sciopero è stato indetto dalla Rsu - sostiene la Fiom - per rivendicare nuovi investimenti che garantiscano prospettive produttive a Mirafiori e per l'apertura di una serie trattativa con la Fiat sul futuro degli stabilimenti a Torino e nel Paese. I continui rimandi del confronto, insieme ad azioni unilaterali come la «precauzione» allo straordinario, mentre continua il massiccio ricorso alla Cig, rischiano di insapirare oltre misura il confronto». La Fiat ha «comandato» al lavoro straordinario gli addetti al nuovo cambio per quattro sabati, a cominciare da ieri, per fare fronte a una commessa straordinaria di 5.000 cambi.

ISCRIVITI AL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI, APRI UNA PORTA SUL TUO FUTURO.

Iscriversi allo Spi-Cgil vuol dire condividere con altre donne e con altri uomini ideali e battaglie, valorizzare la propria personalità attraverso attività sociali, culturali e ricreative. Tutto ciò ti aiuterà ad uscire dalla solitudine e a sentirti ancora protagonista nella vita. Rivolgiti alla sede SPI più vicina e avrai tutte le informazioni sui servizi forniti dal sindacato. Inoltre, da quest'anno, lo Spi-Cgil ti offre gratuitamente una polizza infortuni UNIPOL, e avrai diritto ad uno sconto del 5% sulle tariffe RC Auto e del 15% su incendio e furto.

CGIL

SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANISede Nazionale Via dei Frenetani, 4/A - 00185 Roma
Tel. 06/444811 - Fax 06/4440941In collaborazione con
UNIPOL
ASSICURAZIONI